

VIA CRUCIS

Aggrappati! *alla Speranza*

Schema Biblico di Giovanni Paolo II

Introduzione

S.E. Mons. Giovanni Checchinato



VIA CRUCIS

Aggrappati!

alla Speranza

ALUMERA

A **Tonino**,
con immenso amore

Introduzione

S.E. Mons. Giovanni Checchinato

Arcivescovo della Diocesi Cosenza Bisignano
che ringrazio per la fraterna partecipazione

Riflessioni e Illustrazioni

© **Alumera**

www.alumera.it

Scritto e Pubblicato nel Febbraio/Marzo 2025.
Realizzato senza alcun scopo di lucro.

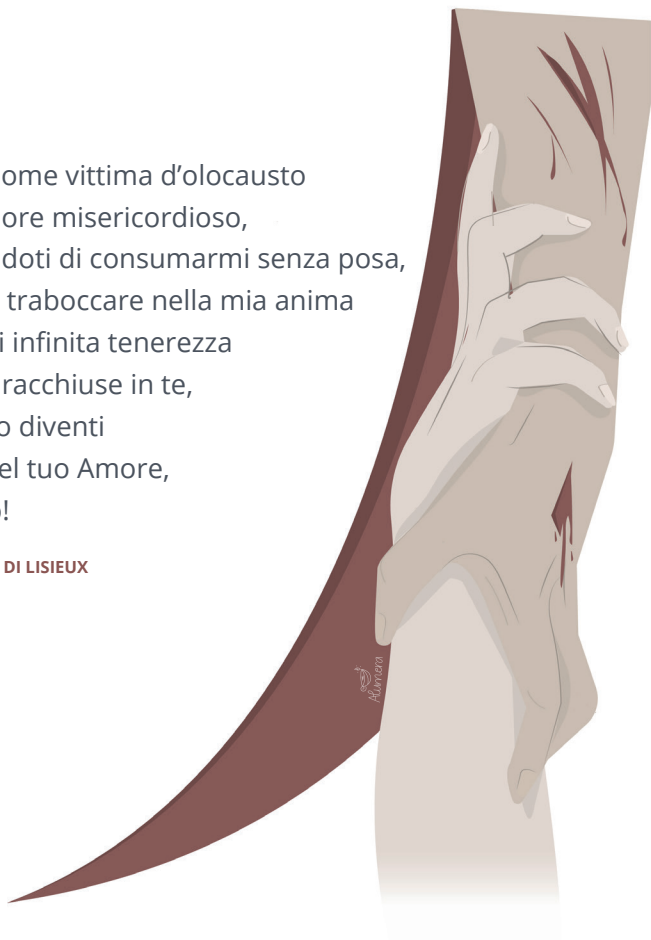
Tutti i diritti sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, totale o parziale, dei contenuti senza previa autorizzazione.

“

Mi offro come vittima d'olocausto
al tuo Amore misericordioso,
supplicandoti di consumarmi senza posa,
lasciando traboccare nella mia anima
le onde di infinita tenerezza
che sono racchiuse in te,
così che io diventi
Martire del tuo Amore,
o mio Dio!

SANTA TERESA DI LISIEUX



Introduzione

S.E. Mons. Giovanni Checchinato
Arcivescovo della Diocesi Cosenza Bisignano

La Via Crucis è una esperienza di preghiera fatta essenzialmente di “contemplazione”: ci si ferma con gli occhi e con la mente e con il cuore davanti agli episodi della passione dei Gesù e si scopre piano piano di essere degli interlocutori di quanto avviene. È una preghiera in cui è presente un fatto oggettivo, che ha una sua valenza di fede, ma che riesce ad intercettare il nostro mondo interiore, fatto di sentimenti, di ricordi, di desideri... E' una preghiera che sant'Ignazio di Loyola -nel suo testo più famoso, gli Esercizi Spirituali- suggerisce caldamente, invitando coloro che vogliono a sperimentare questo modo coinvolgente, di entrare nelle scene raccontate dai Vangeli anche con l'aiuto della immaginazione, provando a ricostruire l'ambiente e i personaggi. Proprio Ignazio di Loyola ci invita a coniugare tre verbi in questo esercizio: vedere, ascoltare, guardare: vedere le persone dentro al loro vissuto, nei loro pensieri e sentimenti, ascoltando quello che dicono e guardando quello che fanno. Del resto non è questo che facciamo quando desideriamo conoscere più profondamente una persona? Attraverso le sue parole (ascoltando) e i suoi gesti (guardando) poco alla volta cerchiamo di entrare nel mistero della persona, cioè di provare a vedere “dentro”. Ma come ci prendiamo tempo per compiere questa operazione con le persone che ci stanno a cuore, alla stessa maniera abbiamo bisogno di tempo per compierla nei confronti di Gesù, dei misteri della sua vita e della sua morte e risurrezione. E dobbiamo desiderarlo davvero e chiederlo come un dono, con l'obiettivo *“di conoscere intimamente il Signore che per me si è fatto uomo, perché più lo ami e lo segua”* (Esercizi Spirituali, 104). Da questa esperienza di contemplazione si esce trasformati più per via affettiva che per ragionamenti e deduzioni, e si diventa piano piano, anche senza accorgercene più simili alla persona amata; così contemplando la vita di Gesù *“si impara ad osservare, ad ascoltare, a meditare, a penetrare il significato così profondo e così misterioso di questa manifestazione del Figlio di Dio tanto semplice, umile e bella. Forse anche impariamo, quasi senza accorgercene, ad imitare.”* (Paolo VI, Discorso a Nazareth).

Pregando la via Crucis preparata da “Alumera” si è condotti piano piano a fare questa esperienza: si parte dalla descrizione di un passaggio della passione per

passare subito ad una considerazione, ad un dialogo con il Signore, che si trasforma in preghiera, supplica, nella richiesta di un sovrappiù di speranza, lì dove il buio si fa più fitto... E gli eventi contemplati iniziano sempre più ad agganciare i vissuti presenti e passati, e a pacificarli o a spronare cuore e mente perché li analizzino alla luce di un amore, quello del Cristo, che accoglie e perdona, trasformando progressivamente non solo il cuore, ma la relazione stessa con Gesù, che regala tutto se stesso per amore. Davanti alla scena della crocifissione, una poetessa cilena, Gabriela Mistral, ha scritto così: *"Questa sera, Cristo del Calvario, sono venuto a pregarti per la mia carne inferma; però, guardandoti, i miei occhi vanno e vengono dal tuo corpo al mio corpo con vergogna. Come lamentarmi dei miei piedi stanchi, quando vedo i tuoi lacerati? Come mostrarti le mie mani vuote quando le tue sono piene di ferite? Come spiegare a te la mia solitudine, quando sulla croce alzato e solo tu sei? Come spiegarti che non ho amore, quando tu hai il cuore spezzato? Adesso non ricordo più nulla, si sono dileguati da me tutti i miei mali. L'impeto della preghiera che avevo mi si soffoca nella bocca insistente. E solo chiedo di non chiederti nulla, stare qui, vicino alla tua immagine morta, andar imparando che il dolore è solo la chiave santa della tua santa porta."*

Grazie ad Alumerà che ci ha offerto i suoi occhi, la sua mente e il suo cuore preparandoci questo testo bellissimo e prezioso. E santa Quaresima a tutti!

I STAZIONE

Gesù nell'orto degli ulivi



C -Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

A - perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Luca (22,39-40)

Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava.

Come al solito, vai. T'incammini. Che sia il deserto, un lago, una valle, un monte, tu vai. Pellegrino primo tu della speranza. Vai e - come al solito - ci lasci traccia dei tuoi passi per non perderti, per seguirti, per darci l'andatura dell'essere discepoli.

È facile credere di poter scalare le montagne insieme a te Gesù, sai?

Accanto a te, anche la tentazione di sentirti *te* - e forse alle volte di più - ci tenta.

Ma noi non siamo proprio capaci di amare fino a quel punto.

Fare la volontà del Padre fino a questo punto. E tu, amato Maestro della nostra anima, ancora non ti stanchi di educare i nostri cuori e la nostra mente.

“Pregate! Pregate per rimanere nella condizione di discepoli, per allineare il vostro cuore alla volontà del Padre. Pregate, ora che le tenebre tenteranno le vostre anime perché non dimentichiate la luce con cui Dio ha trasfigurato la vostra vita. Pregate per allontanare la paura dopo che avete banchettato con la speranza. Pregate ora che la morte sferra l'ultimo colpo sulla vita, ignara della battaglia che perderà.

Pregate perché non si consumi l'olio ch'arde nelle vostre lampade... e vegliate con me un'ora soltanto.”

Noi non siamo capaci Maestro. La paura ci fa tremare la terra sotto i piedi, il dolore in un attimo maschera la speranza in disperazione. Quanta fatica facciamo a salire davvero con te su questo monte! Quanta! Quanto deboli sono le fiamme del nostro amore da non riuscire a vegliare un solo attimo con te in questa notte.

Perdona la stanchezza delle nostre menti, la bradicardia del nostro cuore, la lentezza dei nostri passi. Siamo un po' ammassati, un po' frastornati dalle nostre quotidianità, ma vogliamo essere qui con te oggi. Esserti accanto oggi. Essere tuoi in carne e Spirito oggi.

Ti imito, Signore. Indietro di un tiro di sasso.

Tra il fruscio degli ulivi, sotto il chiarore della luna, nella fredda brezza di questa notte. M'inginocchio alla Tua presenza e sincronizzo il battito del mio cuore al battito del Sacro Cuore tuo. Sono qui, Gesù. Sono qui.

Preghiera

Insegnaci tu a pregare, Maestro, insegnaci ad accogliere la volontà di Dio. Riempi le lampade dei nostri cuori con la Tua Parola, perché possiamo restare vigili all'arrivo dello Sposo.

Padre Nostro / Santa Madre, deh! Voi fate...

II STAZIONE

Gesù, tradito da Giuda,
viene arrestato



C - Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

A - perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal vangelo Matteo (26,48-49)

Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono.

Quanti segni hai mostrato durante la tua missione, Gesù. Trasformazioni, guarigioni, moltiplicazioni, risurrezioni. I tuoi segni hanno sempre portato alla vita, donato un respiro di salvezza, un orizzonte ampio e alto che è il cielo. Segni per vie di redenzione.

E ora quel segno, che dovrebbe solo narrare amore incondizionato, in questa notte, si fa simbolo di perdizione, di tradimento.

Mi sembra di sentire il battito del tuo cuore in mezzo al frastuono.

Eppure tu lo sapevi. Lo attendevi e riesci a pronunciare quelle parole che a me lasciano letteralmente senza: «Amico, per questo sei qui!».

Amico.

Per questo sei qui.

Come vorrei riuscire a somigliarti anche solo un po' Signore, nella tua immensa capacità di amare, così visceralmente e provare ad essere luce fino all'ultimo per chi lentamente cede il passo alle tenebre del suo cuore.

E io li vedo i tuoi occhi riflessi nei suoi occhi come una fiamma nella notte.

E in questo scambio di sguardi insegna a me, tra torce e bastoni, che ci sono cuori che non riescono proprio ad aprirsi all'amore ma non per questo bisogna smettere di amarli. E continuare a farlo incondizionatamente. Perduto. Perché in qualche modo possono diventare parte integrante della nostra storia.

Tante volte, anche il tradimento di un amico, l'allontanamento di una persona cara, la perdita di un bene intimo può essere il suo *per questo sei qui* per me e le volte in cui anche io non riesco ad essere luce, comunione, posso essere ancora amata e avere una piccola scintilla a cui aggrapparmi fino all'ultimo istante, diventando il *per questo sei qui* dell'altro.

Che stretta sento al cuore nel vedere quelle corde che legano le mani che sono segno dell'immensità di Dio. Ma non possono legarle per sempre, perché l'Amore non si trattiene. E allora io ti seguo mio Signore, con tutto il cuore, in questa folle via dell'Amore.

Preghiera

Donami Signore, un cuore capace di cogliere il senso dei segni. Che sappia aggrapparsi, nella disperazione, all'immensa luce dei Tuoi occhi: luce che sorregge, che ama, che dona fiducia, che salva.

Padre Nostro / Santa Madre, deh! Voi fate...

III STAZIONE

Gesù è condannato dal Sinedrio



C - Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

A - perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Matteo (26,62-63.65)

Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto». Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni?»

Cuori induriti, cuori impietriti, cuori che s'interrogano, che parlano ma non ascoltano.

Sì, è la domanda giusta sommo sacerdote ma sei davvero pronto ad accogliere la primavera della Verità?

Quante volte anche io, anche il mio cuore, ti interroga Gesù.

Soprattutto nei momenti in cui sento la mia barca vacillare, quando intravedo la tempesta all'orizzonte, quando trema la terra sotto i piedi. *Ma sei tu il Cristo?*

E condanno il cuore tra le sbarre della mia superbia, della legge che ostacola e non libera, confinandolo tra le buie e fredde pareti della presunzione.

Mi domando sempre davanti a questa scena: perché ci fa così paura la luce? La fioritura? La libertà? La Verità?

Forse perché ci scaraventa potentemente fuori dalle nostre prigioni, dai nostri troni? Forse perché la Verità *straccia le vesti* delle nostre maschere e ci mostra nella nostra intera nudità.

Silenzio. Quel tuo silenzio Signore. Che parola potente!

Ai nostri cuori, tormentati da un continuo parlare, da uno tsunami di sapere, in ogni momento, in ogni luogo, in un tempo dove tempo non c'è più, il tuo tacere sembra qualcosa di insopportabile.

Eppure, sospende il tempo. Lo ferma. Ci da il tempo. Di sciogliere il cuore, di ammorbidirlo, di aprirlo all'ascolto. I tuoi silenzi, Signore, non sono mai un abbandono ma una chiave per spalancare le porte dei nostri cuori, la cura per le nostre ferite.

«Tu l'hai detto»

La più salvifica delle Verità: *sei tu il Cristo, il Figlio di Dio.*

Noi ne siamo testimoni. È primavera.

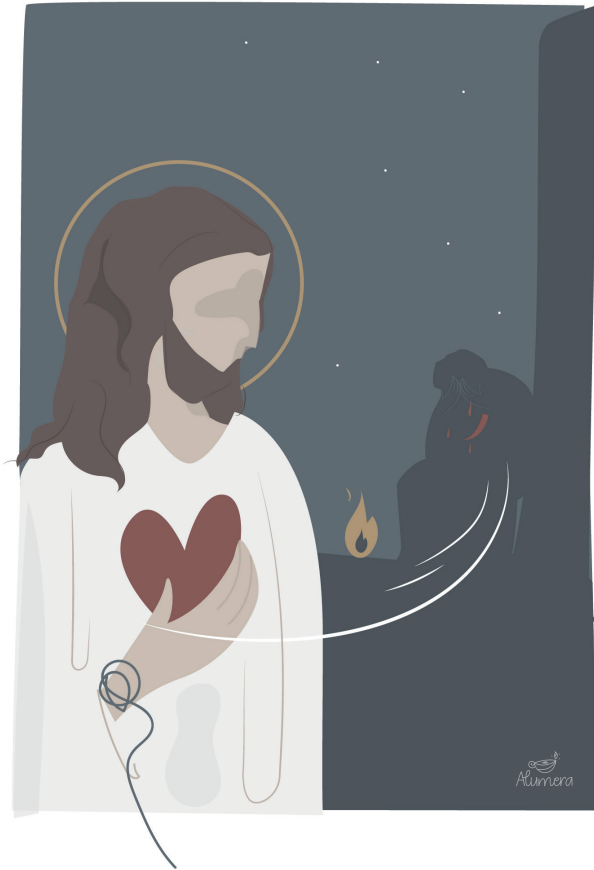
Preghiera

Fa' che possiamo, Signore, essere capace di abitare i tuoi silenzi e preparare i nostri cuori all'ascolto della Tua Parola, che è via santa, verità immutabile, germoglio di vita nuova.

Padre Nostro / Santa Madre, deh! Voi fate...

IV STAZIONE

Gesù viene rinnegato da Pietro



C - Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

A - perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Luca (22,61-62)

In quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto, e uscito, pianse amaramente.

Ci guarda il Signore, anche se lo seguiamo da lontano. Anche se preferiamo sederci comodi accanto al fuoco, piuttosto che camminare nel freddo della notte.

Ci guarda. E non c'è giudizio in quello sguardo perché Lui, il Signore, conosce uno ad uno i nostri limiti, le nostre debolezze, le nostre insicurezze.

Si volta, quando siamo per perderci per farci aggrappare al Suo Amore, getta l'ancora della Sua Misericordia per non farci affondare nella nostra fragilità.

Affonda nel mare delle lacrime Pietro e affondo io.

Ogni qual volta ci allontaniamo da Te, quando non abbiamo la forza di tenere il tuo passo, quando in una pietra d'inciampo vediamo una roccia, è facile dire "Non lo conosco", piuttosto che condividere la Via della Croce.

Vorremmo fare gli eroi e poi non riusciamo a dire che *siamo Tuoi*. Ma l'anima, Sposa tua, dopo che ti ha conosciuto, dopo che ha banchettato con Te, non asseconda neppure un attimo le paure della mente. L'anima ricorda e riporta a cuore.

E così il pianto diventa purificazione.

Non perderti Pietro davanti alla tua fragilità! Non perderti Maria, Chiara, Teresa, Giovanni, Antonio. Tu! Non perderti se il tuo cuore vacilla.

Canta il gallo, ti sveglia e tu torna al cuore, in quell'istante il Signore ti guarda.

Si volta.

Aggrappati!

Preghiera

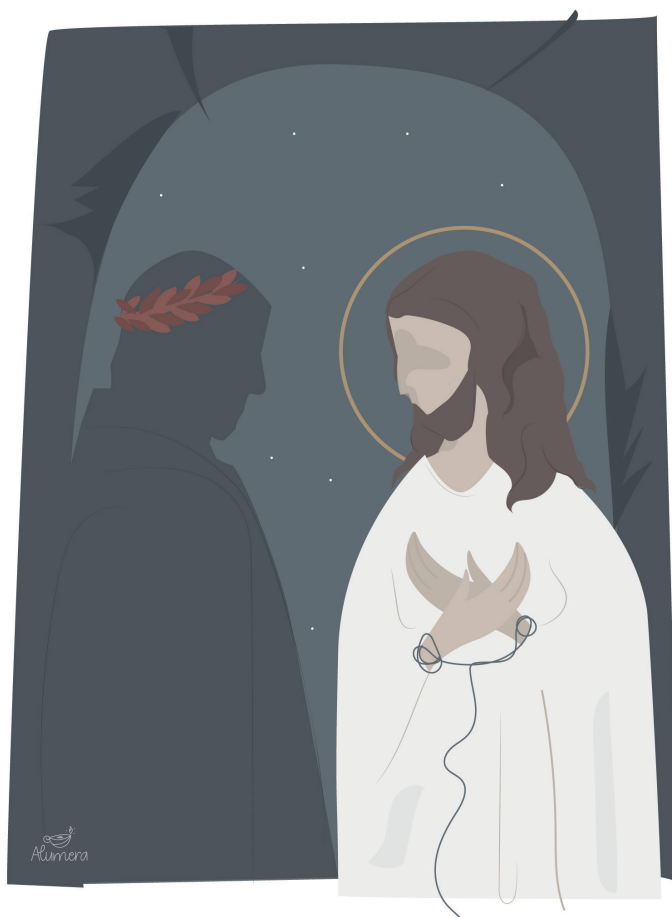
Siamo tanto fragili e insicuri, Signore, davanti all'apparente forza che mostriamo.

Dacci il coraggio di incontrare le nostre fragilità e guardarle con lo stesso amore con cui le guardi tu. Per svegliarci dalla paura di chi vi vogliamo essere per essere con coraggio chi siamo.

Padre Nostro / Santa Madre, deh! Voi fate...

V STAZIONE

Gesù è giudicato da Pilato



C - Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

A - perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Giovanni (18,37-38)

Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

Siamo tutti cercatori.

C'è chi già lo sa e si è messo in cammino e chi non lo sa ancora e vaga.

Cerchiamo e cerchiamo ma faticiamo a comprendere che quella fame e quella sete che portiamo nell'anima è un vuoto a perdere da rendere a Dio.

E noi andiamo, viandanti nel mondo, provando a calmare quell'inquietudine, e riempiamo quello spazio di tante, troppe cose. Di potere, di gloria, di vanità, di successo. Riempiamo, riempiamo, ma nulla realmente ci appaga. Nulla ci sfama. Nulla ci disseta. Nemmeno gli ori sul nostro capo riescono a restituirci nello specchio la nostra bellezza.

Lo sa bene Pilato, con il cuore diviso, riempito per metà.

«Che cos'è la verità?».

La natura divina in lui cerca di farsi spazio, di richiamare l'attenzione, di richiamare a sé quella sete, quella fame che fino ad allora aveva riempito con successi, con onori, riverenze, potere.

Ma il suo cuore non è pronto all'ascolto. Non si fida di quel batticuore davanti all'unico pane e all'unico vino che lo avrebbe saziato, davanti a quel modo nuovo e santo di vivere la regalità, quel nuovo modo di essere amato.

E lo so bene io! Quante volte non sono capace di sentire quella Tua voce che mi guida sicura sulla strada verso la pienezza, la compiutezza, la bellezza. Quante volte anche io ho riempito col niente la mia sete di divino, confondendo il cielo con il fango. Quando ho pensato di aver potere su cosa tenere e cosa far andare, dimenticando che sei Tu il re del mio cuore.

C'è una cosa che però voglio cambiare in questa pagina di storia, una condizione che pongo al mio vuoto: Non perderti come Pilato, ascolta il tuo cuore! Ascolta la risposta a quelle domande che ti battono nel petto, svuotalo da tutte le cose futili con cui lo hai sommerso e riempilo poi, con la risposta definitiva a quella ricerca forsennata: «Io sono la via, la verità e la vita.» (Gv 14,6)

Sei tu, Mio Amato, il fine ultimo di ogni mia ricerca, la pace unica della mia inquietudine.

Pregghiera

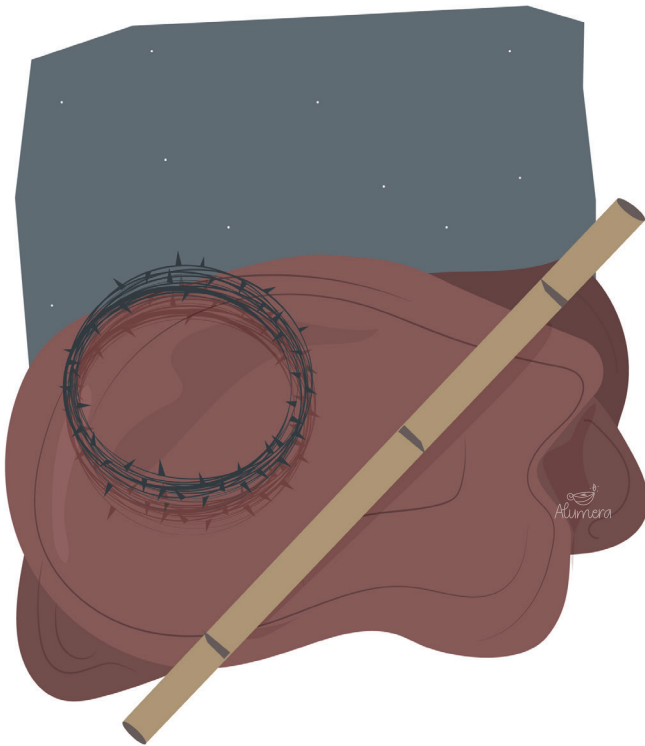
Fa' che possiamo riconoscerti, Signore, unica risposta alla nostra inquietudine.

Fa' che i nostri cuori, svuotati dalle cose del mondo, siano testimoni del tuo Vero Amore.

Padre Nostro / Santa Madre, deh! Voi fate...

VI STAZIONE

Gesù è flagellato
e incoronato di spine



C - Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

A - perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Giovanni (19,5)

Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: "Ecco l'uomo!".

Guardatelo!

Guardate le ferite che hanno tramortito la Parola.

Guardate! Non abbassate lo sguardo. Non adesso.

Lo sentite anche voi quel respiro suo bloccato in gola?

Lo vedete quell'amore che si dona, grondare goccia a goccia, da quel capo d'olio profumato?

Ascoltatela! Quella Parola silenziosa che si mostra ai nostri occhi, quella promessa sigillata per sempre tra labbra ferite.

Eccolo l'uomo, eccolo il Figlio di Dio.

Di certo, non immaginavamo così il Messia, lo aspettavamo *"come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai"* (Mal 3,2) ma tu sei arrivato a scaldare i nostri cuori come brezza leggera, a salvare le nostre vite con un amore che purifica. Ci hai resi luminosi come fiaccole ardenti del tuo amore, con la tua mitezza, con la tua infinita misericordia.

Cosa darei perché s'alleviasse il bruciore della tua carne, il dolore dell'abbandono che piano piano si fa spazio nel tuo cuore.

Non hai bellezza da mostrare, né apparenza da sfoggiare ma il tuo amore infinito, Gesù, non sfugge più ai nostri sguardi. Siamo qui per adorarti, per cantarti, splendore delle nostre vite. Ti guardiamo con i volti scoperti e testa alta, inginocchiati a te, perché quelle ferite, quella corona, quel mantello sono per noi segno infinito di carità perfetta, vanto di un Dio che ci ha amato, fino a morire per noi.

Eccoti, Mio Re.

Eccomi.

Pregliera

Ti preghiamo, Dio, per la nostra piccola fede. Per le volte che non siamo riusciti a gridare il Tuo nome, temendo il giudizio della gente. Per le volte in cui ci siamo vergognati di una regalità che indossa una corona di spine e una canna per scettro. Donaci occhi che sappiano guardare alla Maestà del tuo dono di amore.

Padre Nostro / Santa Madre, deh! Voi fate...

VII STAZIONE

Gesù è caricato della croce



C -Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

A -perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Marco (15,15)

Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

La peggiore delle pene per il più grande degli amori.

La più arida della sete dei cuori abbeverata con la violenza più atroce.

Crocifisso!

Come martellano quelle parole al tuo cuore, prima che alle tue mani e ai tuoi piedi.

Incrocio il tuo sguardo, guardi la folla e rivedi i loro volti sorridenti, le mani che innalzano palme e ulivi ma che ora sono diventati dita e mani che condannano, i loro volti d'amore ora trasfigurati dall'odio.

Non hanno capito niente.

Non abbiamo capito niente, Signore.

Quante volte anche noi, ora esaltiamo e adoriamo, e poi violiamo, odiamo, bombardiamo. Lo facciamo ancora e ancora.

Si offusca il nostro cuore, troppo spesso, *per dare soddisfazione alle folle.*

Perdiamo di vista la Verità, ci smarriamo dalla dritta via, perdiamo l'orizzonte della vita e non distinguiamo più la luce delle stelle da quelle dei lampioni, risucchiati dalla sete del potere, dalla fame della vana gloria.

E ti crocifiggiamo ancora e ancora in guerre di confine, per pezzi di terra e conquiste di cielo. Ti crocifiggiamo in padri, madri e figli, tanti, troppi.

Consegnato!

Come uno schiavo per liberarci dalle tenebre del nostro cuore, come merce di scambio per riscattare la nostra libertà.

A noi, figli che si sono riscoperti amati, la responsabilità davanti alle follie del mondo, l'impegno coraggioso di essere voci di nuova umanità in Te.

Che mai, mai più, nessun uomo pronunci la morte per un altro uomo, donna o bambino e che l'unico grido unanime che si alza dalle folle sia:

Pace, Pace! Ad ogni uomo amato dal Signore.

Pregliera

Affidiamo al tuo Sacro Cuore, Gesù, tutta l'umanità in guerra, spirituale e politica.

Ti affidiamo chi si lascia conquistare dalla gloria, sacrificando anime innocenti, perché possano essere illuminati dalla luce del Tuo amore e che possa risuonare presto, in tutta la terra, dall'Oriente all'Occidente, un'unica voce di PACE.

Padre Nostro / Santa Madre, deh! Voi fate...

VIII STAZIONE

Gesù è aiutato dal Cireneo



C - Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

A - perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Marco (15,21)

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

Si cammina, si va, verso il Golgota. La sabbia del percorso è attaccate ormai alla ferite. Lamenti e scherni fanno da sottofondo ad una scena straziante e il tuo passo s'affatica. Lo sento.

Ma quanto pesa portare il peccato del mondo, mio Signore? Quanto?

Ripercorro, una dopo l'altra, le tue impronte.

Non sono più quelle decise per le strade della Galilea, sono ora strascichi indefiniti, passi ondulanti. Diventa insopportabile il peso di quella croce, ora che anche le tue spalle sono solcate dal legno, nel tuo volto ormai gonfio a stento si delineano ancora i tuoi amabili tratti.

Ma in un modo che sorprende, anche i soldati - in qualche folle modo - provano compassione per questo triste spettacolo.

Non può farcela da solo! Nessuno può farcela da solo.

Ed ecco che un giorno qualunque, nella vita di un uomo qualunque, di ritorno da una giornata di lavoro per una strada qualunque, succede l'incomprensibile: nella sua quotidianità si trova a condividere la croce con e per Cristo.

Quante volte passi, Gesù, nei nostri giorni intrisi di quotidianità, nei nostri posti di lavoro, nelle strade che percorriamo ogni giorno!

Passi e quante volte vorremmo semplicemente tornare a casa, rimetterci comodi nelle nostre *zone di comfort*, invece di farci Cireneo per i fratelli, invece di condividere, *costretti* dalla compassione che nasce dall'amore per Te, la croce; Invece di esserci semplicemente perché riprendano il passo, per essere noi testimoni di quei passi tuoi così impastati di misericordia e polvere.

Passi nei miei giorni, Signore, in mille volti che si fanno tratti del tuo volto amabile. Io Cireneo per l'altro, l'altro Cireneo per me. Noi in Te, mai soli.

Ch'io possa riconoscere sempre il Tuo volto, che possa sentire l'affanno dei fratelli tra i pianti e gli scherni del mondo e che tornando da una giornata di lavoro qualunque, possa io essere braccia tue che supportano l'amore nel mondo.

Preghiera

Ti preghiamo Signore affinché non rendiamo abitudine la nostra vita, ma che sappiamo riconoscere il tuo passare nei fratelli che incontriamo per le nostre strade quotidiane. Donaci cuori capaci di compassione, di visione, di condivisione.

Padre Nostro / Santa Madre, deh! Voi fate...

IX STAZIONE

Gesù incontra le donne
di Gerusalemme



C -Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

A - perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Luca (23,27-28,31)

Lo seguiva una grande folla di popolo, e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?"

S'intrecciano i lamenti delle donne a voci di scherno sulla via.

Si può solo lontanamente immaginare il frastuono di quella grande folla che si muove in massa dietro Colui che, umiliando sé stesso, si conduce al Calvario.

Una scena disarmonica, che sembra spezzata in due: i pianti urlati contrapposti all'eloquente silenzio di Gesù.

Poi si pronuncia la Parola e si sospende il tempo, si mette in pausa la scena.

Non erano certamente le parole che ci aspettavamo da quel corpo esausto!

Un'ammonizione per cambiare lo sguardo... ancora.

Parole che invitano alla conversione anche sul fare della notte.

"Pensate a voi stessi, al vostro futuro, non piangete su di me.

Piangete per i cuori che non hanno ancora visto la luce, che non si sono aperti alla Verità, perché i vostri e quelli dei vostri figli sappiano distinguere ciò che è vivo da ciò che non lo è. La vita dalla morte.

Perché ciò che è secco, brucia e si riduce in polvere.

Abbate cura dei germogli delle vostre vite,

poiché in essi scorre la linfa vitale.

Guardate da che parte sta il vostro cuore, voi che siete ventri che partoriscono speranza, genitrici di futuro. Non piangete su di me"

Ci taglia il cuore la Tua Parola, Gesù. Le nostre lacrime di scena diventano lacrime che s'impastano con la polvere della strada, si fanno fango e danno ai nostri occhi uno sguardo nuovo, di luce, di Te.

Parla ancora ai nostri cuori, Signore, non stancarti - nemmeno sotto il peso di questa croce - di convertire il nostro cuore.

Andiamo, Maestro delle nostre anime. Andiamo! Con i cuori spezzati, i nostri lamenti ti siano nenia di mamma per la notte ormai vicina.

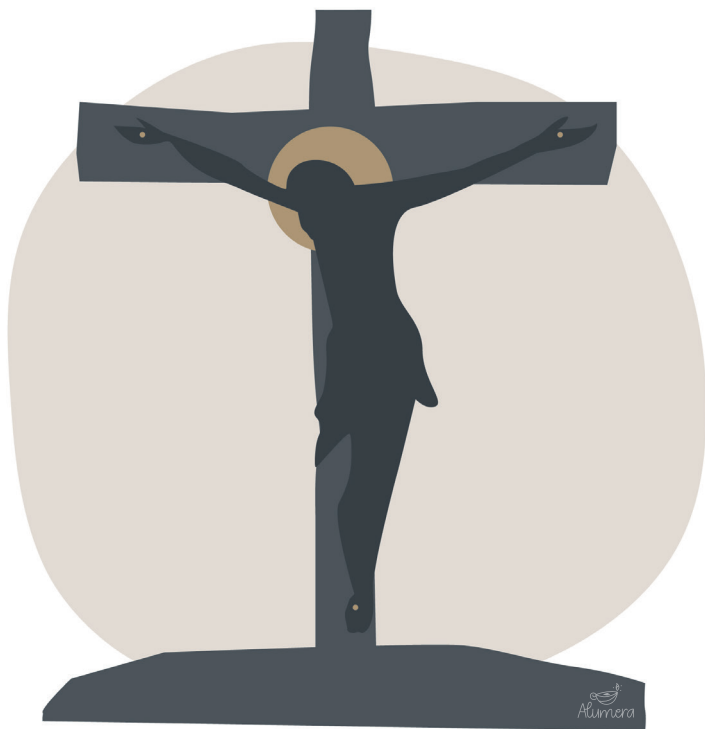
Preghiera

Ti preghiamo, Signore, per tutti i giovani, perché non perdano la speranza, ché non cedano alle tenebre del mondo ma che spinti dalla scintilla che portano in sé, dalla vita in sé, si facciano tessitori di speranza e giardinieri di bellezza, continuando la tua creazione con cura, amore e passione per ogni germoglio di vita.

Padre Nostro / Santa Madre, deh! Voi fate...

X STAZIONE

Gesù è crocifisso



C - Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

A - perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Marco (15,24)

Lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere.

Quelle mani tue! Quanti corpi hanno sanato, a quanti occhi hanno ridato la vista, a quante bocche hanno sciolto la lingua.

Quelle tue mani! Hanno moltiplicato pani e pesci, hanno accarezzato, asciugato lacrime, risuscitato, hanno afferrato braccia annegate durante la tempesta, hanno srotolato la Parola, spezzato il pane.

Hanno raccolto frutti e levigato legni duri. E ora...chi?

Chi le ha inchiodate a quella croce?

Chi ha voluto fermare questo tempo di amore?

Chi ha voluto che quelle mani sante fossero così trafitte?

Chi ha provato a deformare la loro divinità?

Quei piedi tuoi, poi. Quante strade hanno attraversato, a quanti sguardi si sono fermati, quante tracce hanno lasciato nel cammino.

I tuoi piedi, la forma del discepolo. E ditemi ancora, chi?

Chi ha voluto cancellare quelle orme perché non venissero ripercorse?

Chi ha voluto fermare questi passi d'amore?

Chi ha creduto veramente di poter fermare Dio?

Il tuo costato, squarciato, gronda ancora di misericordia.

Il tuo cuore sacro pieno di amore per questa folle umanità sembra uscirti dal petto.

Ma perché amarci fino a qui? Perché amarci così?

Non ci vedi, umanità fragile? Ora non ha nemmeno più memoria il nostro cuore, l'anima è anestetizzata... forse sono stata anch'io a volerlo, a farlo? Forse anche la mia ingratitudine, la mia superbia, ha piano piano sbiadito le tracce dell'opera Tua in me? Non permetterlo Gesù! Fa' che il palpito del tuo amore sia sempre vivo in me e che il mio amore per Te possa essere balsamo per le tue ferite.

Io, qui, ai piedi di questa croce, fragile e smarrita, ti rendo grazie Gesù! Grazie per questo abbraccio stremato d'amore, per ogni gesto di misericordia, per ogni passo di carità perfetta.

Metto le mani accanto alle tue ferite e so che adesso tocca a me, essere mani delle tue mani per guarire, moltiplicare, srotolare la Tua Parola nel mondo e prendere, da discepolo, la forma dei tuoi piedi, consumati andando ad annunciare che Tu sei il Cristo! Il figlio del Dio vivente!

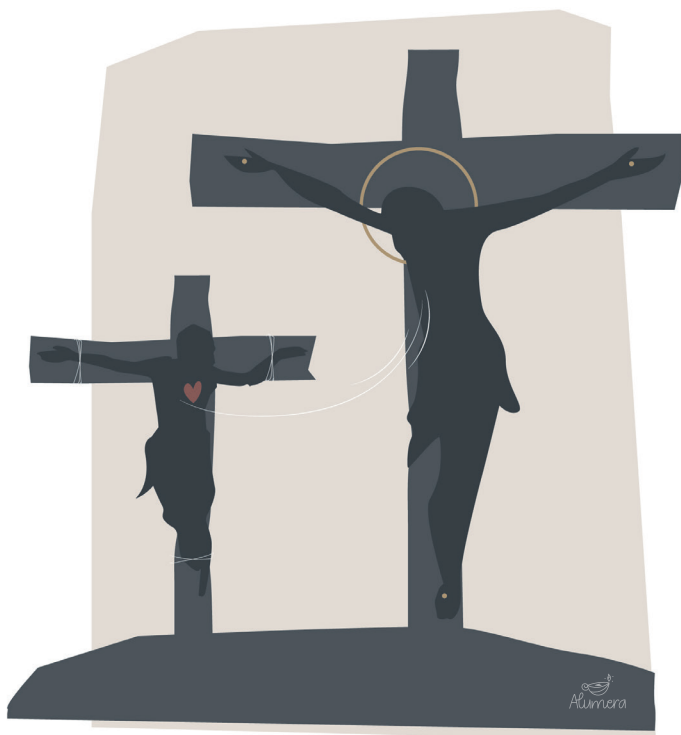
Preghiera

Fa' che le nostre mani siano mani tue, per guarire, per sfamare, per alleviare, per curare; che i nostri piedi siano passi dei tuoi, per andare incontro ai fratelli e portare la Tua Parola, che il tuo dono d'amore sia l'unica misura con cui amare nel mondo.

Padre Nostro / Santa Madre, deh! Voi fate...

XI STAZIONE

Gesù e il buon ladrone



C -Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

A - perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Luca (23,39-43)

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: "Non sei tu il Cristo? Salva te stesso". Ma l'altro lo rimproverava: "Neanche tu hai timore di Dio? Noi riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male". E aggiunse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose: "In verità ti dico: oggi sarai con me in Paradiso".

Come ci disarmo la tua mitezza nelle nostre guerre quotidiane, da quelle mondiali a quelle sui social, alle guerre nelle relazioni più intime. Basterebbe imitare ogni tuo gesto per vivere in pace perenne, anche quando la morte è lì ad un soffio da noi.

Mi mette sempre un po' in crisi questa scena perché mi sento ora uno dei due malfattori, ora l'altro. Non è forse mai successo che il cuore in trincea urla: *"Non sei tu il Cristo? E allora perché hai permesso che la morte ci strappasse amori di padri, di madri, di figli troppo presto? Perché le sofferenze infinite? Le malattie stremanti? Perché te ne stai lì fermo e non fai niente?"*

Come al ladrone, però, non ci importa veramente di Te, è che metterti alla prova è un po' la ricerca di salvare noi stessi.

Com'è grande la tentazione della disperazione davanti alla morte, davanti alla sofferenza!

Tace ancora il Maestro.
Ma eccolo, poi, lo stile del discepolo.

"Che colpa ne ha Lui?

E tu, non hai un po' di posto per Dio nel tuo cuore?

Cosa ha fatto di male quest'uomo per essere continuamente flagellato dalle nostre parole, umiliato dai nostri ragionamenti, accusato ancora da chi non lo ha voluto ascoltare, accogliere, vedere?"

Si prende cura dell'altro il buon ladrone, che *strappa il Paradiso a Gesù**.
"In verità ti dico: oggi sarai con me".

Ed ecco chi vince la guerra ad un confine: vince sempre e solo chi ama!

Preghiera

Dall'egoismo, salvaci Signore.

Dalle tentazioni della disperazione, salvaci Signore.

Dall'indifferenza, salvaci Signore.

Donaci un cuore capace di compatire, sperare, di amare...

e poi portarci con Te nel tuo Regno.

Padre Nostro / Santa Madre, deh! Voi fate...

* Cit. Paolo Curtaz

XII STAZIONE

Gesù in croce e sua madre



C -Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

A - perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Giovanni (19, 26-27)

Gesù vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio". Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Tutto. Vedi tutto. In ogni momento sei capace di vedere i bisogni della nostra anima. Che strazio e che tenerezza.

Come si può sopportare il dolore della morte?

Non si può da soli! È impossibile pensare di stare in piedi da soli quando la sofferenza ti toglie la terra da sotto i piedi.

Non è possibile da soli ma, sì, è possibile insieme.

È possibile nei cuori che si conoscono nell'Amore, nei cuori che non sono legati dal sangue della carne, ma legati - sì - nel dono totale di Te.

Madri e figli, fratelli e sorelle. Eccoci, Chiesa, sogno di Dio.

E tu fratello, sorella, vieni in casa mia! Entra, non solo quando la tavola è pronta per banchettare, ma soprattutto quando il peso di quello che vivi è tanto, troppo, solo per te. Ecco, io ci sono.

Ti porto a casa mia, nel mio cuore, nell'andare dei miei giorni e dimoreremo insieme, un cuore solo, nel cuore immenso di Maria.

È lì che siamo custoditi ed è lì possiamo custodirci l'un l'altro.

Mai madre disperata, sempre piena di Speranza, anche con il cuore trafitto da una spada.

Faro luminoso, immobile, nella più buia delle notti.

Tienici stretti al tuo cuore, Madre nostra; insegnaci a stare davanti alle nostre croci per non smettere di essere fratelli e sorelle, figli e figlie, madri e padri quando la tempesta ci sorprende nel viaggio, ma che possiamo essere l'uno focolare dell'altro, mani a cui aggrapparsi quando la barca perde il controllo, spalle con cui spartire la fatica.

E grazie Gesù, grazie. Per il dono ultimo di tua Madre, per il dono immenso della Chiesa.

Siamo qui. Con Voi.

Discepoli. Visti. Amati.

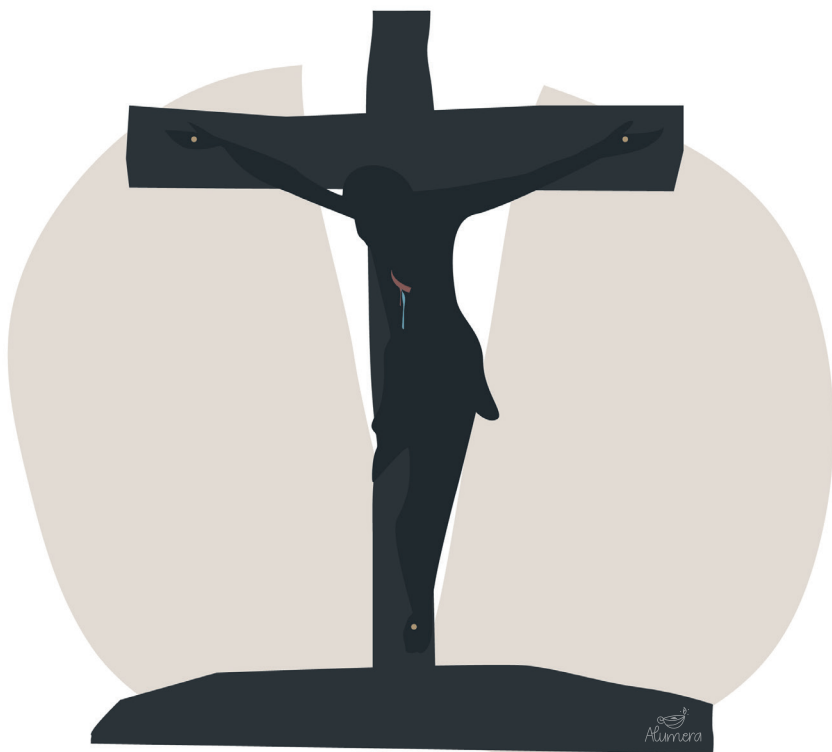
Preghiera

Ti preghiamo Signore, per la tua e nostra Chiesa: Una. Santa. Cattolica. Apostolica... e amata. Che sia sempre casa accogliente e abbraccio Tuo misericordioso, per ogni figlio che bussa alla sua porta.

Padre Nostro / Santa Madre, deh! Voi fate...

XIII STAZIONE

Gesù muore



C -Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

A -perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Marco (15,34.36-37)

Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloi, Eloi, lema sabactàni!, che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Un soldato corse ad inzuppare di aceto una spugna e postala su di una canna gli diede da bere. Gesù dando un forte grido, spirò.

La Parola. Il grido. Il vuoto. Il silenzio.

Tutto tace.

Solo il singhiozzo ormai riecheggia nel vento che alza la polvere da terra e la adagia alle bocche ormai mute, stordite, incredule.

È tutto finito Gesù? Così? Finisce che la morte vince sulla vita? È davvero lei ad avere l'ultima parola? È lei che viene e si porta via da noi la fiducia, la speranza, la vita?

Povero amato cuore tuo, che tutto Amore è!

Perché mai ha dovuto attraversare questa profonda solitudine, sentire questo vuoto siderale? Nessuna pena avrebbe dovuto mai calpestare la sacralità del tempio del tuo corpo.

Ma tu non avevi più parole con cui spiegarci questo amore, non avevi altri sentieri da percorrere per indicarci la via, se non quell'unica strada che dà un senso, che dà una direzione, un verso: la croce.

L'amore totale. Infinito. Incommensurabile. Tutto. Totalmente donato.

Ci avevi dimostrato che eri pronto ad ogni cosa per questo Amore ma forse non lo abbiamo capito.

Forse non abbiamo creduto che avresti fatto follie per riempire di puro amore quei vuoti che ci portiamo nell'anima, per dissetare i nostri pensieri inariditi, per sfamare quella fame di assoluto che ci portiamo dentro dall'eternità.

Tutto tace, ma tutto intorno ci inonda il barlume del tuo corpo consumato per Amore, il calore della Parola che si è fatta carne.

Il velo del tempio è squarciato ma il Tuo amore si fa luce per illuminare ogni ferita del mondo. Sei tu la luce del nostro mondo, la vita che non teme la morte, la speranza che non arresta la corsa, il palpito che vibra d'amore.

No! Non ha l'ultima parola la morte.

Non siamo seguaci dei morti, ma discepoli del Risorto.

Tre soli giorni. Io attendo aggrappata alla speranza.

Sarà Parola. Sarà Giubilo. Pienezza. Annuncio.

Preghiera

Per tutti i fratelli e sorelle che attraversano un momento di profondo dolore, ti preghiamo Signore. Perché la sofferenza non annienti la speranza e la fiducia nella Tua Resurrezione. Che aggrappati a te, possano far brillare di luce immensa, ogni squarcio dell'anima.

Padre Nostro / Santa Madre, deh! Voi fate...

XIV STAZIONE

Gesù è deposto nel sepolcro



C - Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo:

A - perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo.

Dal vangelo secondo Marco (15,46)

Giuseppe d'Arimatea, comprato un lenzuolo, calò il corpo di Gesù giù dalla croce e, avvolto in un lenzuolo, lo depose in un sepolcro nuovo scavato nella roccia.

Comprato. Calato. Avvolto. Deposto.

Un ritmo d'amore che non si arresta, perché l'amore è sempre azione, dono di sé messo in circolo, anche davanti alla più straziante delle morti.

Si fa spazio all'amore anche nella più dura delle pietre, perché l'Amore cambia ciò che sei, converte i tuoi spazi freddi e inabitabili, in luoghi in cui adagiare il corpo del Messia.

Come i nostri cuori, che spesso crediamo sepolcri incapaci di riaprirsi alla vita, di amare e di sperare ancora.

Ma Cristo, ha bisogno solo di un posto dove adagiare il suo sacrificio d'amore.

Grotta, capanna.

Sono disposto a offrire ancora il mio cuore per lui?

Deponiti qui, Gesù, in questo cuore provato, indurito, pietrificato.

È qui che scavo un posto per l'oltre traboccante d'amore che sei.

Poggia qui le tue mani che sono state segno di misericordia infinita, i tuoi piedi che ci hanno tracciato la strada nel mondo, il tuo costato ferito che ripara le ferite del mondo.

Stai qui, nello scavo del dolore in me.

E so che da qui s'irradierà di nuovo la vita, la speranza, l'amore.

Deponiti qui, io verrò di notte con oli e unguenti.

Tre giorni.

Verrò... e sarà di nuovo primavera.

Preghiera

Accetta Signore, anche i nostri cuori induriti come grotta in cui posarti.

Vieni a trovarci nelle nostre morti, nei nostri dolori e nelle nostre fragilità.

Qui, nello scavo dell'anima.

E poi ti preghiamo, fa' risorgere con te, ogni singola pietruzza, perché torni ad essere carne il cuore che la morte ha reso pietra.

Padre Nostro / Santa Madre, deh! Voi fate...

CONCLUSIONE

S: Fratelli e sorelle, con lo sguardo volto alla croce, certi che è il senso primo ed ultimo di ogni cosa; a Cristo che si offerto in dono per amore e per liberarci del peccato, diciamo insieme la preghiera che egli ci ha lasciato:

A: Padre Nostro...

C: Il Signore sia con voi

A: E con il tuo Spirito

C: Sia benedetto il nome del Signore

A: Egli ha fatto cielo e terra

C: Vi benedica Dio Onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo

A: Amen

C: Nel nome del Signore, andate in pace.

A: Rendiamo grazie a Dio.





Sorelle e fratelli, grazie all'amore di Dio in Gesù Cristo, siamo custoditi nella speranza che non delude (cfr-Rm5,5). **La speranza è "l'ancora dell'anima", sicura e salda.** In essa la Chiesa prega affinché «tutti gli uomini siano salvati» (1Tm2,4) e attende di essere nella gloria del cielo unita a Cristo, suo sposo.

Così si esprimeva Santa Teresa di Gesù:

«Spera, anima mia, spera. Tu non conosci il giorno né l'ora.

Veglia premurosamente, tutto passa in un soffio, sebbene la tua impazienza possa rendere incerto ciò che è certo, e lungo un tempo molto breve»

(Esclamazioni dell'anima a Dio, 15, 3).

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA QUARESIMA 2025**



con amore


Alumera



www.alumera.it